



Storia del Paesaggio costruito

Fabio Casella (Sportello Agro-Ecologia)

Antica isola circondata da acque palustri, il Monte Pisano, oggi si caratterizza come promontorio al centro di ampie pianure alluvionali e di bonifica.

Anche se la sua cima più alta, il Monte Serra, non raggiunge i mille metri di altitudine questo territorio viene considerato un vero e proprio monte. La ripidità delle sue pendici e la conformazione delle sue valli, relativamente profonde solcate da torrenti, lo rendono più simile ad una montagna che ad una collina.

Altamente antropizzato da secoli le stesse popolazioni originarie sono state da sempre considerate “abitanti di monte”.

In passato è stata terra di confine per intere generazioni, ma entrambi i versanti pisano e lucchese, questi abitanti hanno realizzato le stesse identiche strutture per la coltivazione sia boschiva che agricola.

Spesso analfabeti, ma con un senso di osservazione molto spiccato del comportamento naturale e degli eventi ad esso connessi, intere generazioni di agricoltori hanno realizzato opere di stabilizzazione territoriale, modificando il paesaggio originale, ma con criterio migliorativo rispettando i principi naturali dei luoghi.

Innanzitutto ciò che serviva per stabilizzare le pendici veniva reperito in loco quindi non c'è stato il pur minimo inquinamento di materiale esterno per quanto concerne le strutture.

Il prelievo del pietrame con cui sono stati costruiti tutti i terrazzamenti proveniva dagli “scassi” così venivano chiamati i lavori di costruzione del sistema terrazzato. Molte zone del Monte Pisano hanno toponimi simili “Gli Scassi” Scassini” “Scassate”, tutte aree sulle quali sono stati impiantati migliaia di olivi.

L'aspetto paesaggistico del suolo, rispetto al periodo antecedente, è variato, ma non in modo invasivo proprio grazie all'uso di materiali autoctoni usati, restando rigorosamente rurale.

Non solo i sentieri e i terrazzamenti sono caratterizzati da questo criterio ma anche i fabbricati rurali rispettano questo sistema di costruzione. Le abitazioni le stalle i “cannicci” avevano la propria struttura in pietra locale cementata spesso con la stessa argilla del luogo conferendogli un colore che si mimetizza con il resto del paesaggio.

Solo i fabbricati relativamente più recenti spiccano nel panorama rurale, spesso con colorazioni che niente hanno a che vedere con l'ambiente circostante.

L'altro aspetto del paesaggio, quello più esteso, che ha variato buona parte del panorama è senza ombra di dubbio quello del soprassuolo sia agricolo che forestale.

Le nuove coltivazioni impiantate dall'uomo, per la propria sopravvivenza, hanno senz'altro variato l'aspetto del paesaggio rispetto alla miscela di colori del panorama forestale di origine.

Il colore grigio argento permette di distinguere le fasce olivate, il verde scuro rappresenta le pinete sovrastanti e il verde più chiaro i castagni. Questo a grandi linee ha caratterizzato l'aspetto del Monte Pisano a cavallo tra il 1800 e il 900.

Ed è proprio questo paesaggio, reso stabile dall'attività rurale umana, che abbiamo conosciuto fino alle soglie di questo secolo e che nel suo complesso possiamo definirlo “Paesaggio antropico agroecologico” cioè costruito dall'uomo ma con criterio ecocompatibile.

Questo compromesso tra natura e attività umana, pur variando alcuni aspetti visivi di superficie, ha reso stabile un territorio e ne ha garantito l'equilibrio per un lungo periodo.

Le variate condizioni economiche hanno determinato l'abbandono della ruralità tradizionale, creando le condizioni favorevoli allo sviluppo di grandi incendi che stanno riportando indietro l'orologio della storia.

Oggi, che in sole due generazioni abbiamo perduto secoli di saperi che hanno garantito l'equilibrio di questo paesaggio, saremo in grado di fermare il degrado dovuto allo spopolamento del territorio rurale? e la natura sarà in grado di reagire?

Queste sono domande che ci devono far riflettere

Prendiamone consapevolezza velocemente se non vogliamo tradire le fatiche e sofferenze di intere generazioni alle quali dobbiamo essere grati se oggi abbiamo ancora questo territorio al momento ancora resiliente ma non per molto

Calci 18-12-2021

Vecchie attività rurali



Autunno 1978 ultime carbonaie

Grazie Alberto-Mario-Marietto-Giorgio



Gradoni per la semina delle pinete
Sistemazioni Boschive del dopoguerra



CAPANNA DI CECHELLA Prato all'acqua



RIFUGIO DOI CAMPO DI CROCE Anni 50 del 900





OPERE DI RIMBOSCHIMENTO anni 50 del 900 Podere Serra di sopra Buti



NELLO NELLI “Marchionne” capo operaio forestale anni 50 del 900
rimboschimento di pino marittimo su gradoni “Piani Fanfani”



SISTEMAZIONI FORESTALI “Vista dal Monte Cascetto”



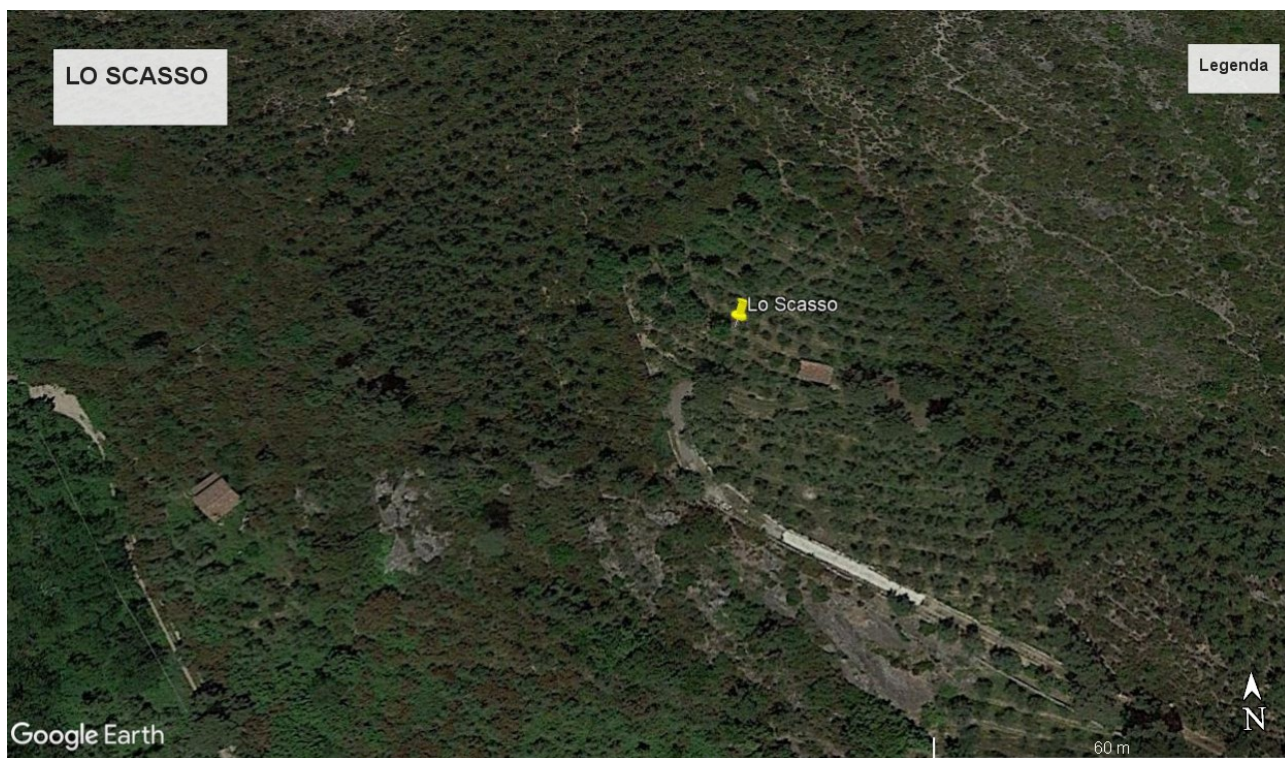
RIMBOSCHIMENTO A SEMINA DI PINO "Piani Fanfani anni 50 del 900"



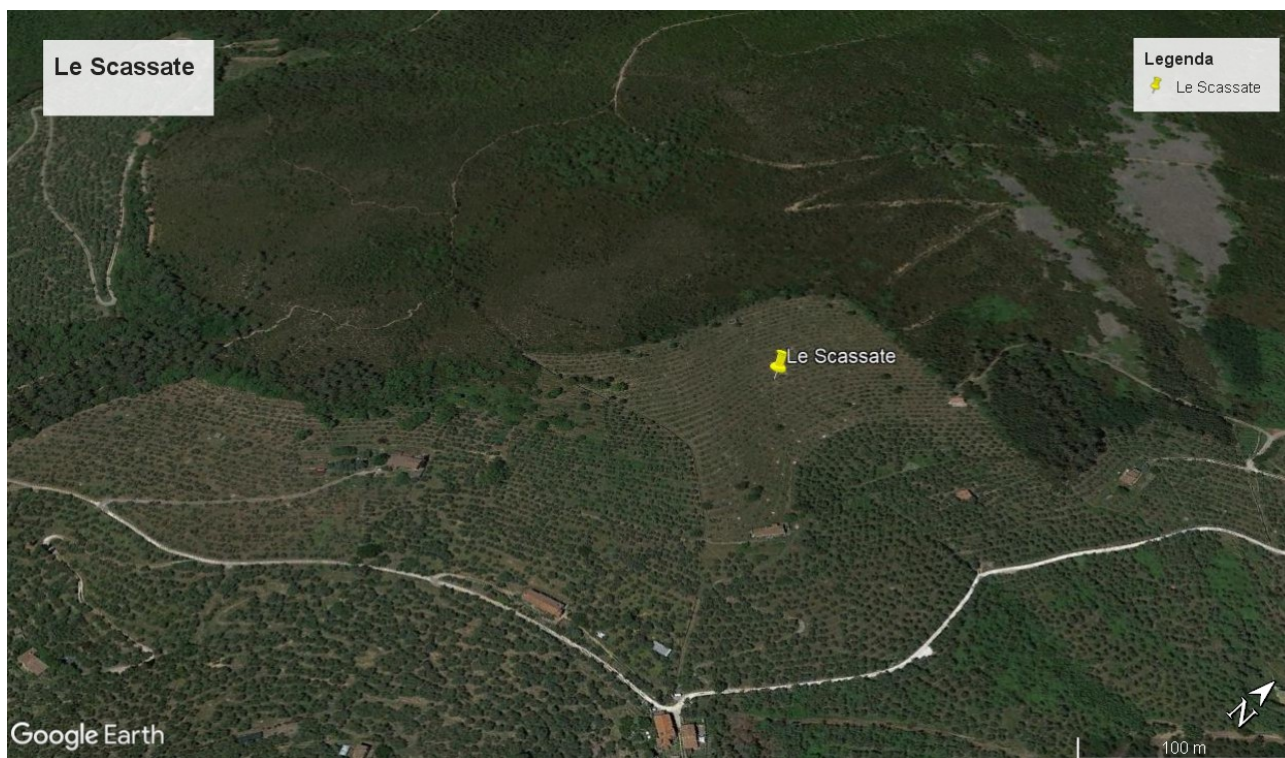
GRADONI PER LA SEMINA FORESTALE 1954



Scasso e Scassini 1954



LO SCASSO attuale



LE SCASSATE Attuale